

# Fiesole disse no alla Tasco

comune rinuncia e accusa: «Quella tassa è piena di rischi»

## Fiesole

GIANFRANCO CICCÌ

Il consiglio comunale di Fiesole ha deciso di non istituire la Tasco. Chiede inoltre che governo e parlamento in sede di presentazione e conversione del nuovo decreto riesaminino il taglio operato ai trasferimenti statali. Li invita infine a formulare un provvedimento di organica riforma della finanza locale.

Nell'ordine del giorno approvato l'altro giorno il comune mette anche in evidenza la situazione particolare di Fiesole, profondamente colpita dalla crisi idrica dei mesi passati, che ha provocato un grave indebitamento a fronte del quale sono mancati interventi adeguati delle autorità.

A proposito della Tasco interessanti le dichiarazioni di Domenico Bartolini, assessore alle finanze del comune di Fiesole. «Dalla caduta di garanzia di certezza delle risorse conseguente soprattutto al taglio dei trasferimenti statali — dice l'assessore — scaturisce un primo e fondamentale vizio della Tasco. Dovrebbe rappresentare il principale strumento affidato ai comuni per operare un riequilibrio delle risorse e dovrebbe perciò assicurare per un bilancio in pareggio almeno il recupero



Una veduta della collina di Fiesole

di risorse in entrata pari a tre-quattro volte il gettito della vecchia tassa per lo smaltimento dei rifiuti».

«Succede invece — insiste — che non vi sono garanzie per questa entrata e ne consegue il rischio che, nonostante venga pagata una tassa per i servizi, le risorse per garantire il mantenimento dei livelli di erogazione dei servizi stessi non siano assicurate e si abbia, così, un abbassamento qualitativo e anche quantitativo di essi». E ancora: «Il pagamento di questa tassa poi rappresenterà un onere non irrilevante per i cittadini, tanto più che in zone come la nostra la dotazione di servizi è mediamente alta.

Succede inoltre che di fronte a questo nuovo onere tributario non sono previsti conseguenti "alleggerimenti" fiscali e anzi non sono previste, per lo meno finora, esenzioni per i nuclei familiari in condizioni di accertata indigenza, come invece avveniva per la tassa di smaltimento dei rifiuti».

«Il fatto poi che l'elemento decisivo per stabilire il livello di tassazione — continua Bartolini — in ogni zona del comune sia solo la presenza di determinati servizi elencati per legge, maschera un altro fatto: che in realtà questa non è una tassa finalizzata al buon andamento dei servizi stessi ma solo sostitutiva di altre risorse. Una vera tassa per i servizi non potrebbe che essere fondata sulla attenta analisi non del semplice numero, ma del livello dei servizi prestati dai vari enti, sulla fissazione di determinati standard e sul principio che se i mezzi finanziari a disposizione di ogni ente avessero consentito il raggiungimento di tali standard, il perseguimento di più alti livelli di beneficio non avrebbe potuto che essere finanziato dalla stessa comunità locale. Solo un metodo del genere potrebbe consentire decisioni partecipate e democratiche sui livelli di servizi e di prelievo tributario da raggiungere localmente».

Secondo l'assessore «la mancanza di un riferimento reale della Tasco ai livelli di erogazione dei servizi si fa ancor più marcata, considerando il fatto che viene completamente trascurato ogni aggancio a problematiche di costi e ricavi dei servizi, che in parte erano state considerate con le precedenti norme sui servizi a domanda individuale e che erano presenti nell'azione dell'amministrazione comunale, nella gestione di altri servizi.

«Anzi — ricorda — la soppressione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti assume da questo punto di vista un valore emblematico: un piano poliennale del comune di Fiesole, conseguente a disposizioni di legge, prevedeva, in base ad interventi di contenimento dei costi del servizio attivati negli ultimi anni e a progressivi incrementi tariffari, il raggiungimento del pareggio fra costi e ricavi del servizio proprio entro il 1986».

«Il provvedimento rischia oggi di dequalificare una attenta e responsabile azione amministrativa — conclude Bartolini — innestando metodologie di rapporto fra sviluppo dei servizi e contribuzione dell'utenza, che trascurano i riferimenti ai costi e all'efficacia nella gestione dei servizi che per l'amministrazione rappresentano obiettivi fondamentali».